



Lettera 22
Panathlon on Line



Area Comunicazione Panathlon Italia
Periodico d'informazione e Cultura dello Sport
Nr. 01/38 – Aprile 2021 – Anno VI
Direttore Editoriale Giorgio Costa
Direttore Responsabile Massimo Rosa
segreteria.redazione@panathlondistrettoitalia.it

Panathlon Planet

“100.000”

Il Fair Play è quel comportamento di cui spesso si fa sfoggio nei discorsi tessendone le lodi...poi gli stessi dimenticano di praticarlo

L'Editoriale del Presidente Giorgio Costa



Il raggiungimento della lettura di 100.000 articoli pubblicati su Panathlon Planet è un risultato fantastico.

Tutto è iniziato, nel dicembre 2018, quando dopo la mia elezione a Presidente “Sir” Massimo Rosa, mi scrisse una mail in cui si dichiarava disponibile a collaborare con il Distretto Italia.

Considerato che il mio pensiero sulla Comunicazione è prioritario per la conoscenza dei valori del Panathlon, e conoscendo il suo curriculum di giornalista dedito alla Comunicazione, gli risposi: “Partiamo”. Passo dopo passo, con l’ingresso di giornalisti e non che si impegnano divertendosi a scrivere articoli di spessore su ogni disciplina sportiva, siamo arrivati al raggiungimento di questo splendido risultato.



Ripeto 100.000 articoli di 40 “penne” che riempiono le pagine di Panathlon Planet. Scommessa vinta. Il direttore Massimo Rosa ha profuso un impegno, una determinazione ed una capacità notevoli, di questo lo ringrazio, ed è per questo che ha meritato il titolo di “Sir” e non è tutto perché sta per ricevere il Premio, nostrano, dell’Ordine della Giarrettiera.

Adesso ha predisposto un’altra idea “Saranno Famosi”, che sta già andando a mille.

Come Editore sono felice per il successo raggiunto da Massimo, come Amico e Panathleta, e sono altrettanto contento di tutta la squadra perché i risultati più eclatanti si raggiungono con un mirabile lavoro di gruppo.



LA CARICA DEI 100.000

Il 31 marzo 2021 per Panathlon Planet è stato un giorno speciale, è il giorno in cui il 100millesimo lettore ha sfogliato le pagine della nostra testata. Si badi bene che 100mila non vogliono dire "Like", ma che gli articoli sono stati realmente letti.

Quanta soddisfazione per il sottoscritto che assieme a Giovanni Ottoni, allora Governatore del Distretto 1 (non c'erano ancora le Aree), cioè il Triveneto, fondarono Panathlon Planet. Si era nel 2005. Da subito ne fui il direttore. Il nome Panathlon Planet lo mutuai da "Snowboard Planet", la testata, sempre da me diretta, quando ero presidente della Federazione Snowboard Italia.

Da poco avevo perso le elezioni, vinte proprio da Giovanni Ottoni. Il neogovernatore, con il quale andai subito in sintonia, pensò bene di affidarmi la comunicazione. Da lì ebbe inizio la storia di Panathlon Planet.

Il taglio editoriale di allora era lo stesso di adesso, cioè pubblicare una testata giornalistica che non fosse di un interesse circoscritto ai soli soci, ma il contrario: ammiccare all'esterno delle mura panathletiche, con articoli di vario interesse.

La filosofia di allora come quella d'oggi è di diffondere attraverso gli scritti i valori del Panathlon, cioè: il rispetto delle regole, il rispetto per l'avversario, il rispetto del colore della pelle, il rispetto di sé stessi, cioè contro l'assunzione di sostanze dopanti, l'essere di aiuto e conforto per chi ha problemi.

Per non continuare, diciamo il RISPETTO.



Le prime tre copie furono cartacee, e da subito incontrarono l'interesse di panathleti e non. Quando succedetti ad Ottoni come governatore, feci di Panathlon Planet il Web Magazine dell'Area1, quello che poi sarebbe passato al Panathlon Distretto Italia nel 2019, quando l'attuale Panathlon Planet venne promosso a Web House Organ nazionale che, giorno dopo giorno, si è conquistato un posto al sole, tagliando oggi il traguardo dei 100.000 lettori.

La forza della testata sta nella redazione, una redazione che vanta quaranta giornalisti, un unicum nel mondo dell'associazionismo, non solo italiano ma anche internazionale. Una redazione che sta dando il meglio di sé stessa per la passione che mette ogni singolo giornalista. Una dimostrazione non solo di professionalità ma di attaccamento al Panathlon, fornendo così un chiaro esempio di appartenenza, merce davvero rara in Italia.

Massimo Rosa/Direttore

100.000

AREA 1 Veneto – Trentino Alto Adige/Südtirol

Panathlon Planet 100.000 lettori, una storia che parte da “Il Caffè”



Centomila lettori!! Da giornalista mi fa un certo effetto vederlo scritto e pronunciarlo. 100.000 persone che hanno letto almeno un articolo del Panathlon Planet. Non semplici clic, di quelli che fai per caso, quando esce un banner. No 100.000 lettori effettivi. E' un grande successo, inutile negarlo. Una conferma e un risultato raggiunto grazie a chi, come me, ha seguito uno dei tanti progetti di Massimo Rosa. Il nostro Direttore, mio mentore da oltre 20 anni, è solito dar vita a grandi iniziative. Lo fa a modo suo, avendo ben preciso l'obiettivo da raggiungere. Un obiettivo che immancabilmente centra. E' stato così con il Caffè, altra impresa editoriale. Ora, che Max gestisce da qualche

anno la comunicazione del Panathlon Distretto Italia, ecco arrivare la consacrazione. Aveva ragione lui. Aveva ragione quando chiese a me e ad altri colleghi giornalisti di tutto il Paese di scrivere di sport. Di farlo senza filtri, senza imposizione. Scrivere per trasmettere le nostre passioni. E così ognuno di noi, di Panathlon diversi, con vite ed esperienze diverse, abbiamo iniziato a mandare i nostri pezzi. Piano piano, giorno dopo giorno i nostri articoli aumentavano e con loro il numero di persone che li leggeva. Ora Panathlon Planet ha finalmente tagliato un primo ambizioso traguardo. Il tutto senza sponsor, senza inserzioni, senza pubblicità senza clamore. Solo passione. Tanta. La nostra di redattori che abbiamo imparato a conoscerci, dei lettori, che ci seguono con costanza e quella di Massimo instancabile regista. Un po' alla Del Piero, tocco elegante, tenacia e classe da vendere. 100.000 lettori. Non so in quanti ci avrebbero scommesso! Noi che abbiamo risposto subito con entusiasmo alla folle idea del Direttore in fin dei conti sapevamo che sarebbe stato un successo. Non per superbia, piuttosto perché sappiamo e sapevamo che chi scrive con passione lo trasmette. Perché sapevamo che al nostro Panathlon serviva un progetto editoriale unitario che potesse raccontare e raccontarsi ai tanti appassionati di sport. Viva il Panathlon e Viva Panathlon Planet. Ora si punta ad 1 milione!

Alessandra Rutili/Verona 1954



il Caffè 2003

il network del pensiero

Periodico immaginario di cultura sportiva e dintorni

di Massimo Rosa

P.S. La tazza è quella che Piera Vettori, allora presidente del Panathlon Castelfranco Veneto, regalò a Massimo Rosa governatore del Triveneto.

100.000

Panathlon Planet 100.000 da idea a realtà



Nato da una felice idea di Massimo Rosa, tutt'ora "anima e fil rouge" dello stesso ...che dire del Panathlon Planet ? Da idea è diventato in poco tempo una realtà con un "pianeta" di lettori, un discreto numero di redattori, molti dei quali giornalisti di professione con volontaria puntuale dedizione a questo giornale online ed altri-parlo per me -collaboratori per caso.

Consultare Panathlon Planet per qualcuno può esser vissuto come un'occasione di "Buen retiro", una piacevole frequentazione che consente di incontrare quando vuoi/puoi amici narranti di passioni condivise: lo sport ed i suoi protagonisti. Attraverso Panathlon Planet le gesta degli atleti spesso di grande entusiasmo e straordinarie, ma anche risultati meno clamorosi e comunque pure importanti arrivano a noi da tutto il mondo sportivo così velocemente da darci, qualche volta ,la felice illusione di essere presenti a bordo campo, al traguardo, alla conferenza stampa...soprattutto in questa fase della nostra storia in cui siamo costretti ad un isolamento che avremmo volentieri evitato, che non avremmo mai messo nel conto di dover affrontare.

Piera Vettori/ Castelfranco Veneto

100.000

La grande famiglia del Panathlon



"Conoscevo, da panathleta, già da tempo Panathlon Planet, ma poco meno di due anni fa, in occasione della cerimonia dei 60 anni del Club di Rovigo, ho avuto il piacere di conoscerne il Direttore, Massimo Rosa, di cui mi ha subito colpito la passione e la forza nel voler comunicare i valori e le esperienze che fanno riferimento ai nostri Club Panathlon. Sapendo dal Presidente locale che sono giornalista pubblicitista, mi ha proposto di collaborare con Panathlon Planet, prima presentando le iniziative messe in campo dal nostro Club di Rovigo e poi con una rubrica sul rugby "Terzo tempo". Da alcuni mesi ho avuto il piacere di conoscere anche tutta la squadra che da varie parti d'Italia collabora con il giornale online e sono stato positivamente colpito dalla professionalità e preparazione dei colleghi, oltre che dalla loro gratuita disponibilità. Mi è sembrato di conoscerli da sempre, a conferma che il Panathlon è realmente una grande famiglia".

Paolo Avezù/Rovigo

100.000

AREA 2 Lombardia

I 100mila di Wembley a Panathlon Planet



Centomila lettori, detto così sembra difficile da quantificare, ma basterebbe poco per rendersi conto di quanta gente abbia usufruito dei contenuti del Panathlon Planet. Per i più giovani basterebbe solo chiudere gli occhi e immaginare di trovarsi, in tempi non di pandemia, al centro di una folla che invade il prato di San Siro con gli spalti pieni e, forse, nemmeno così si arriverebbe al numero giusto.

Per i meno giovani, invece, basterebbe tornare indietro con la memoria e piombare a Londra l'11 o il 12 luglio 1986, entrare allo stadio di Wembley per il concerto live dei Queen, salire sul palco, mettersi di fianco a Freddie Mercury e buttare un occhio al pubblico lì sotto. Di fronte, in ognuna delle due serate, si potrebbero vedere 100.000 spettatori!

Io sono da poco entrato in questo gruppo che si chiama Panathlon Planet e non sono ancora riuscito a dare un grosso contributo, ma sono onorato di aver contribuito, almeno in piccola parte a raggiungere questo traguardo. E di trovarmi sul virtuale palco al fianco di Massimo Rosa di fronte a 100.000 lettori!

Giorgio Ambrogio/Milano

100.000

AREA3 Piemonte – Valle D'Aosta

100 Mila un traguardo collettivo



Condividere passioni e voglia di fare non può che far bene allo spirito e all'anima!

Il gruppo dei giornalisti che fanno parte di Panathlon Italia sono mossi proprio da questo e dalla voglia di far emergere le passioni sportive che hanno sempre coltivato trasmettendoli ad altri. Quello che ci contraddistingue è la ricchezza che ognuno di noi si sforza di portare all'interno della redazione, redazione gestita dal nostro grande capo Massimo Rosa, ormai nominato SIR.

È un capo che ha saputo coinvolgerci e alla sua chiamata abbiamo risposto tutti con entusiasmo perché abbiamo capito che il primo che infondeva

entusiasmo era proprio lui. Così abbiamo incominciato ad inondarlo di articoli fino a fargli fare anche nottate in bianco per pubblicare tutto e lui affettuosamente non ha voluto lasciare indietro nessuno a costo di "ammazzarsi di lavoro".

Una redazione numerosa ben governata e guidata sempre con uno stile affabile. Un gruppo con un potenziale enorme che non si sottrae a commentare, a elaborare, a comunicare, a diffondere conoscenze. Speriamo che questa pandemia si allontani presto, che i vaccini ci mettano in salvo per poter festeggiare tutti insieme in presenza il nostro SIR, ed ora che la sua creazione è arrivata a quota 10mila, oltre al titolo si merita un premio meraviglioso!

Personalmente lo candiderei per un "Award alla comunicazione" per il suo immenso lavoro quotidiano e per la bellissima idea facendoci sentire tutti uniti, diventando un'anima pulsante del Panathlon.

Grazie Massimo per l'opportunità che mi hai offerto grazie per i tuoi incoraggiamenti.

Adriana Balzarini/Mottarone

100.000

AREA5 Emilia Romagna – Marche

100mila lettori, una gratificazione per la Redazione



Il raggiungimento dei 100.000 lettori è un premio e una bella gratificazione per tutti noi redattori che abbiamo messo a disposizione un po' del nostro tempo e della nostra passione, per promuovere lo sport e gli eventi sportivi, che trovano magari meno spazio sui quotidiani e in generale tra i mass media. Un lavoro fatto col cuore, con lo spirito di servizio necessario, ma anche con la voglia di reagire alle difficoltà di questo momento storico. Il lavoro fatto per il Panathlon Planet in un anno così difficile per lo sport con la Pandemia che ha bloccato tantissime attività, soprattutto per i più giovani, gli amatori, i dilettanti, i semplici

appassionati, è servito per dare comunque una speranza. Un lavoro di squadra coordinato alla perfezione dal Direttore Massimo Rosa che ha allestito una vera e propria redazione giornalistica 'a distanza'. Impresa sicuramente non facile. A noi soci del Panathlon Club International, Panathlon Planet, è stato utile per continuare a tenere vivo l'interesse per lo sport dei vari Club impossibilitati a riunirsi, incontrarsi e scambiarsi opinioni. I 100.000 lettori raggiunti sono un traguardo importante, ma è solo un primo obiettivo raggiunto perché di strada da fare ne abbiamo ancora tanta e il nostro servizio può essere ancora migliorato parecchio. Un grazie a tutti, però, oggi è davvero necessario. W il Panathlon Club.

Valerio Rosa/ Ascoli Piceno

100.000

Grande iniziale traguardo



10, 100, 1000 di questi primi 100.000 lettori Planet Panathlon!!! E' questo l'augurio che voglio rivolgere alla nostra testata on line che festeggia un grande, iniziale traguardo raggiunto in brevissimo tempo. Un risultato che inorgoglisce, uno stimolo a fare sempre e ancora meglio, un'ottima base di partenza da cui salpare per porsi e raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi e prestigiosi.

Planet ha il merito di arricchire l'offerta informativa per tutti i panathleti ma soprattutto di far conoscere il nostro Club, i suoi obiettivi e i suoi valori

all'esterno, a chi non ne fa (ancora) parte, a una platea sempre più vasta e fidelizzata.

Racconta lo sport a 360 gradi, celebra le imprese, i risultati, la fatica e il sudore che si celano dietro le vittorie ma non lesina nemmeno critiche costruttive a un mondo sportivo che può e deve essere ancora migliorato. Spogliato di zone d'ombra e compromessi, reticenze e impunità. Un mondo a cui vogliamo bene perché fa parte integrante delle nostre vite e che, nonostante questi tempi complessi, è ancora comunque in grado giornalmente di proporre e offrire alla società messaggi di speranza ed esempi positivi.

Ringrazio di cuore il Direttore Editoriale Giorgio Costa e il pazientissimo e disponibilissimo Direttore Responsabile Massimo Rosa per avermi proposto di entrare a far parte di una redazione composta da tanti big del giornalismo italiano (che non cito per paura di dimenticare colpevolmente qualcuno), di cui ho sempre letto ammirato gli articoli sulle principali testate italiane, ascoltato i puntuali resoconti e le impeccabili disamine in Tv o alla radio.

Umilmente, nel mio piccolo, ho cercato di raccontare qualche storia che non fosse molto conosciuta. Riguardante non solo icone dello sport italiano come Alfredo Martini, ma anche atleti del resto del mondo come Rogerio Ceni, Blanka Vlasic, Kazu Miura, Sadio Manè, nel solco dello spirito, del respiro e della valenza internazionali del Panathlon. Soffermandomi non tanto sugli aspetti tecnici delle imprese, ma sulle storie dei campioni, sulle strade non sempre agevoli percorse prima di arrivare al successo, sugli inciampi e le cadute che hanno costellato le loro carriere e da cui sono stati prontamente capaci di rialzarsi.

Grazie Panathlon Planet per gli spunti di approfondimento e arricchimento che fornisci ogni giorno a tutti noi.

Angelo Spagnuolo/Pesaro

100.000

AREA8 Calabria – Puglia - Basilicata

PLANET... 'IN ROSA', 100.000 LETTORI! CHE SUCCESSO



Come in un 'Giro' durato un anno, Planet, dopo dodici tappe, ha tagliato il traguardo in 'rosa'... Passatemi la metafora, un pò scontata, ma ritengo che il ruolo del nostro direttore, per raggiungere il 'massimo' risultato, sia stato fondamentale. Tanto quanto per un capitano che guida una squadra che corre per vincere. Compatta, convinta e agguerrita. Penso che per il raggiungimento del prestigioso obiettivo dei 100.000 lettori siano stati determinanti la professionalità, la lungimiranza e l'entusiasmo di Massimo Rosa, che ha pensato, creato, allevato e nutrito sino alla maggiore età questo giornale panathletico. Sì, d'accordo, anche il lavoro di squadra è stato fondamentale per il successo di Planet. E' giusto che se ne parli, che si riconoscano i meriti della

redazione, di cui emergono costantemente competenza e mestiere, ma il ruolo del direttore é sempre determinante. Come ci insegna la storia dei grandi quotidiani sportivi, sono stati i grandi direttori a renderli tali. Resterei in ambito del mio 'Corriere dello sport' per ricordare che il periodo di massimo fulgore, a cavallo degli anni 70/'80, é stato raggiunto con i miei mitici direttori Antonio Ghirelli e Giorgio Tosatti, che nel 1982 confezionò personalmente il titolo di prima pagina 'Eroici', per celebrare la vittoria dell'Italia ai Mondiali di calcio di Spagna. Nell'occasione il Corsport stabilì il record di copie vendute in un solo giorno, 1.696.966. Ma posso fare l'esempio dei livelli di eccellenza, in termine di tiratura e di lettori, raggiunti da 'Gazzetta dello Sport' con i grandi direttori Gino Palumbo e Candido Cannavò. Insomma, non ci sono dubbi, abbiamo un grande direttore e dobbiamo rendergli merito di questo successo. Gli dobbiamo anche riconoscere la funzione di stimolo che svolge nei confronti di noi redattori, con uno stile discreto, fermo, ma non invasivo, direi quasi delicato. E anche singolare nelle espressioni quasi monosillabiche, 'vai', fai', 'ok', 'Yes ser', che usa abitualmente per approvare una proposta o autorizzare un articolo. Cambia completamente registro e si scatena quando scrive di Planet, ne registra i progressi e mette in risalto i successi. Lo sente vibrare dentro, lo tratta con affetto ed entusiasmo, come una sua creatura, qual é. Detto doverosamente del 'Dir', viene subito il discorso, non secondario, dei contenuti di grande interesse che propone Planet. C'è sempre un sapiente tocco di originalità sia nella scelta degli argomenti, che nel modo con cui i redattori li trattano. Come quotidiano sportivo é molto attento alla cronaca sportiva, é sempre sulla notizia, molto concentrato sull'attualità, ma non trascura approfondimenti su fatti e aspetti del mondo dello sport e di settori afferenti, poco noti o addirittura sconosciuti. E poi, che dire delle curiosità, delle novità, che proponiamo ai lettori! Per quanto mi riguarda, nonostante gli oltre cinquant'anni di professione, senza la sapiente imbeccata del 'Dir', avrei continuato ad ignorare che il 'rules' é il football australiano, molto simile al rugby inglese, o che Francesca Stefanelli, eclettica atleta leccese, é stata la prima italiana ed europea ad approdare in Usa per giocare al 'Lingerie football League', in cui le giocatrici indossano, si fa per dire, solo slip e reggiseno, oltre al casco e al salvaspalle. E forse, io 'marinaro' del Salento, 'Terra di sole di mare e di vento', non avrei mai scritto un pezzo per rendere omaggio al grande alpinista Cesare Maestri, che ci ha lasciato per sempre qualche mese fa. Confesso che all'inizio mi meravigliavo, ora non più, avendo elaborato la linea che Massimo Rosa ha dato al giornale. Ho parlato della mia esperienza con Planet e, in conclusione, mi permetto di ribadire che la nostra è una grande squadra di giornalisti, che dimostrano mestiere e capacità di fare cronaca, commento e approfondimento con onestà ed in perfetta coerenza con i principi della deontologia professionale. L'elevata qualità del prodotto che offriamo, la curiosità e l'interesse che destiamo, credo che siano il segreto (non tanto... segreto) del successo di Planet, il 'nostro' giornale. Grazie Dir e complimenti a tutti! Ad maiora e Buona Pasqua.

Ludovico Margioglio/Lecce

P.S. - Caro Dir, non vorrei passare per ruffiano, ho scritto solo ciò che pensavo. Se lo ritieni, non pubblicare questo pezzo, sincero e da parte mia doveroso. Un abbraccio, Ludovico

E invece, Caro Ludovico, pubblico anche il tuo P.S., e aggiungo che mai e poi mai pensavo di godere di così tanta considerazione, che mi mette in imbarazzo, non sentendomi quello che leggo. Io sono molto

semplicemente Massimo Rosa, una persona che ama il giornalismo. Né più né meno. Grazie comunque per avermi scoperto.

100.000

Il giornalismo di Planet conquista la credibilità dei lettori



Non era impresa facile e nemmeno pronosticabile con una tempistica così sorprendente. Ma il traguardo dei centomila lettori per Panathlon Planet è da salutare con soddisfazione, per tutta una serie di motivi. Il più importante riguarda la crisi di credibilità che da tempo si è abbattuta sull'informazione on line: troppe "bufale", troppe fake news. E poi: grammatica, sintassi e ortografia calpestate, abuso frequente del "copia e incolla", spazio a interviste rilasciate "ad libitum" da una classe politica modesta, senza alcuna possibilità per il giornalista di interloquire con qualche domanda scomoda.

Stimolare l'interesse e raggiungere il gradimento di oltre centomila persone, significa che Panathlon Planet ha puntato su una informazione di qualità per sviluppare le tematiche che sono alla base dello statuto del Panathlon e per perseguire gli ideali che settanta anni fa portarono alla nascita il movimento : Fair play nello sport e nella vita, lealtà, educazione, uguaglianza, rifiuto delle discriminazioni, rispetto degli avversari, accettazione del risultato, formazione di una classe dirigente in grado di riconoscersi nei valori olimpici.

Direi che non è poco con i tempi che corrono. Basterà ricordare i tanti esempi diseducativi che giungono dai social, diventati ormai contenitori di odio e di rancore, un tritacarne pazzesco per denigrare a piacimento gli onesti, offendere le loro famiglie, nascosti dietro lo scudo dell'anonimato. Li chiamano "Leoni da tastiera". Ma dei leoni non hanno il coraggio, né la fierezza. Sono comuni sciacalli, nascosti nell'ombra, che producono danni notevoli perché scatenano nei più fragili un pericoloso spirito di emulazione.

Penso alle infamie e ai veleni rovesciati addosso a un gentiluomo della panchina come Cesare Prandelli. dimessosi da tecnico della Fiorentina, perché, per sua ammissione, non era più in grado di gestire le pressioni e le ansie. Un gesto di rispetto verso la squadra, la società e la piazza alla quale l'uomo è profondamente legato. Sui social una massa di ignoranti ha scatenato senza pietà un gioco al massacro a suon di insinuazioni, alimentando fantomatici retroscena pur di gettare discredito su un uomo indifeso, che ha rinunciato anche a molti quattrini per restare coerente con i suoi principi. Prandelli era tornato a Firenze rispondendo al richiamo del cuore e alla mozione degli affetti. Vengono i brividi al solo pensare che sia stato ricompensato così. Aveva ragione Leopardi quando diceva che la generosità è una colpa che non viene perdonata al genere umano.

Sapere che Panathlon Planet si batterà sempre per una informazione trasparente, appassionata e filo-educativa è per noi motivo di grande orgoglio. Dobbiamo impedire che sotto le mentite spoglie della libertà di critica e di opinione, si possano nascondere altri giochi al massacro. Che rappresentano sempre un cancro per la democrazia.

Tonino Raffa

100.000

AREA11 Campania

Panathlon Planet non si è arreso alla mancanza di eventi sportivi, anzi...



Eravamo quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo...

Ma non sapevamo che il mondo sarebbe cambiato per il COVID e a differenza della canzone di Gino Paoli, gli amici, forse anche spinti dal lockdown sarebbero aumentati.

Certo in questo anno trascorso, non vi è il bar, non si beve in compagnia, non si alternano a momenti costruttivi frizzi e lazzi.

Si è davanti a un totem, sia esso telefonino, jpad o computer; non si sente la vicinanza epidermica, ma si sono sviluppate altre sensazioni, forse non ben conosciute da chi non appartiene alle nuove generazioni e che nella fase pre COVID alcuni di noi hanno criticato.

Si sta vivendo in un "villaggio globale", non siamo più chiusi nei nostri Club panathlon o nelle nostre aree.

Il nostro giornale, nello sbandamento del periodo iniziale della pandemia, non si è arreso per la mancanza di avvenimenti sportivi, ma ha cercato di mantenere in noi la fiammella della passione di sportivi con articoli che facessero rivivere la bellezza dello sport e dei suoi attori.

Abbiamo tutti lavorato per distrarci e far distrarre dalla spada di Damocle che pendeva sulla testa di ognuno di noi.

A questo punto, il nostro Brancaleone Massimo, anche se noi non eravamo una scalcinata compagnia di "soldati di ventura", ringalluzzito dai risultati ottenuti dalla sua armata, volendo ottenere sempre più "audience", dal medioevo ha fatto un salto indietro nel tempo, trasformandosi non solo in dux della galea romana ma anche in battitore sempre più rapido del tempo, per farci andare più spediti al traguardo delle centomila letture del nostro giornale. Poveri noi, rematori "buonavoglia".

Passando dal faceto al serio, stiamo vivendo una bella esperienza, che sta aggregando un'eccellente compagine di appassionati arricchita da qualche campione di razza.

Il nostro presidente Giorgio Costa, non solo editore, ma vero leader del nostro giornale, dalla tolda della sua Liguria, con signorile pacatezza, raddrizza qualche piccolo sbandamento di rotta, ma fortunatamente, non vengono tarpate le nostre diversità di pensiero e infatti da questo brain-storming nascono le idee più geniali del nostro Panathlon Planet.

Lo scrivere articoli per questa testata, c'ha reso meno pesante questo periodo di "guerra di logoramento" dandoci momenti di impegno che ci hanno consentito di dare una sferzata ad una quotidianità piatta e aiutato chi di noi è stato colpito dalla "sindrome della capanna".

Adesso, dobbiamo stringere le fila, perché siamo una realtà, dobbiamo fare in modo che il nostro primum movens, ovvero lo spirito di servizio verso il Panathlon sia sempre acceso come il fuoco olimpico, e che ognuno di noi sia il tedoforo della nostra "fiaccola" per portarla sempre avanti nel percorso di crescita.

Da giornalista, credo molto nella informazione e nella divulgazione e ritengo che Panathlon Planet, grazie soprattutto all'impegno del nostro direttore Massimo Rosa, la stia facendo bene.

Light up Panathlon

Francesco Schilliró/Napoli

100.000

Area12 Friuli Venezia Giulia

Panathlon Planet uno splendido passatempo e mi ha fatto sentire utile e collegato con il mondo esterno



*Caro Massimo,
ti butto giù 2 righe come da te richiesto per portare la mia testimonianza e festeggiare il bellissimo traguardo raggiunto.*

Correva il gennaio 2020 e considerando quanto accaduto da allora con la pandemia mi sembra veramente un secolo fà. Mi contattasti chiedendomi se avevo piacere di scrivere per il Planet di vela e io, rimanendo non poco sorpreso, ti dissi che pur avendo in famiglia una nipote campionessa, di quella disciplina ne capivo ben poco.

Ti proposi allora, visti i miei trascorsi cestistici, di occuparmi se possibile di pallacanestro e tu allora mi affidasti la rubrica "GIVE ME 5" per parlare del mondo del Basket.

Ricordo ancora con grande emozione il mio primo articolo sul "muratore" De Adre Lansdowne, giocatore ingaggiato dalla Germani Brescia. Da lì a poco siamo tutti stati travolti dal Covid 19 e non nego che nel lockdown il fatto di scrivere e mandare al giornale gli articoli è stato per me uno splendido passatempo e mi ha fatto sentire utile e collegato con il mondo esterno. Sono convinto che siamo cresciuti tanto grazie alla tua sapiente guida e anche per la grande passione di noi tutti, oltre che per l'impegno nel divulgare i valori e i principi fondamentali dello sport. Nel frattempo sono venuti a far parte della famiglia anche dei veri professionisti della carta stampata e questo oltre che a far inevitabilmente crescere la nostra testata e l'interesse per essa anche all'esterno del mondo panathletico, ha contribuito anche a far crescere e migliorare i "neofiti" della penna come me.

Questo è quello che ci tenevo a trasmetterti in questo momento e fanne l'uso che meglio credi.

Un saluto e un grande abbraccio a tutti e speriamo veramente di poterci incontrare quanto prima tutti assieme per una grande festa. Questa grande squadra lo merita!

Andrea Ceccotti/Trieste

100.000

“Ci sto dentro con orgoglio e senso di appartenenza”



E' come una bomba che ci è improvvisamente esplosa fra le mani. Quando sono entrato nella redazione di Panathlon Planet, pochi mesi fa (eravamo nello scorso autunno, a Massimo Rosa mi aveva segnalato il mio amico Andrea Ceccotti che già era entrato nella "famiglia" Planet) ancora il nostro Direttore neppure quasi teneva la contabilità dei lettori, tanto pareva lontano non solo il traguardo che abbiamo appena tagliato, ma anche il consolidamento dell'attenzione nei confronti di questo quotidiano sportivo on line.

E di pari passo si popolava il "parco scrittura", diciamo così, tanto da aver raggiunto oggi le dimensioni di una vera redazione che per consistenza numerica ormai è al livello dei grandi quotidiani nazionali d'informazione. Centomila persone che ci leggono sono tante. Corriere dello Sport/Stadio e Tuttosport, tanto per citare due testate sportive storiche in Italia, farebbero salti mortali senza rete per riuscire a tornare a quei numeri, che da tempo sono per loro un ricordo nostalgico. E come di tanto in tanto mi piace ricordare al Direttore con sms o Whatsapp, "Next Stop, via Rizzoli". Per quei pochi che non lo sapessero, a quell'indirizzo risiede la Gazzetta dello Sport. E non serve spiegare oltre.

Per quanto mi riguarda, se all'inizio ero arrivato a Panathlon Planet quasi per "spirito di servizio" (essendo panathleta e giornalista allo stesso tempo) oggi ci sto dentro con orgoglio e senso di appartenenza. E

sono felice di essere nello stesso “open space” insieme a Filippo Grassia, ad esempio, che conobbi nel lontano 1985 quando entrambi eravamo all’opera, pur con ruoli diversi, ai Mondiali Under 21 di volley maschile che si disputarono in Italia e nei quali gli azzurrini (erano la generazione di fenomeni che poi avrebbero vinto tutto: c’erano Galli, Tofoli, Gardini, Cantagalli e naturalmente “Zorro” Zorzi) conquistarono al Palalido di Milano la medaglia d’argento dietro la muraglia russa, ma davanti ai martelli cubani. E ancor di più, stare insieme a Gino Goti di cui fui addirittura nel 1979 e 1980 (io matricola di Giurisprudenza all’Università di Perugia al primo contratto in assoluto da giornalista e lui già programmatista-regista della Rai), l’Adso da Melk in un giro radiofonico dell’Umbria per raccontare le tradizioni musicali della regione. Non me ne vogliate, tutti voi colleghi, ma nella mia storia giornalistica quelle sono state due pagine basilari e chi allora mi ci accompagnò ha un posto indelebile nella mia memoria.

Ma bando alle ciance, abbiamo scavallato quota centomila. Adesso alziamo lo sguardo senza paura di volare. E ricordate tutti, next stop la “rosea”.

Matteo Contessa/Trieste Muggia

100.000

I primi centomila di Panathlon Planet



La libertà d’informazione sembra essere sempre più apparenza che sostanza e la crescente tendenza all’omologazione nei media tradizionali o alla radicalizzazione nel web sembrano essersi dimenticate che esiste un’audience che ancora apprezza la varietà di temi, opinioni e modi di esprimersi di giornalisti liberi. La riflessione al raggiungimento di questo risultato di Panathlon Planet mi sembra lo confermi. Tanto più poi perché ottenuto sostanzialmente solo grazie a un direttore che non obbliga ad una linea editoriale ma lascia a penne capaci e competenti la possibilità di esprimersi.

Probabilmente la mia è un’affermazione da ignorante ma penso sia un ritorno all’origine di un giornalismo, che forse vedo romanticamente: quello che vendeva ai lettori le notizie che i giornalisti scrivevano non quelle per vendere i prodotti di inserzionisti o stakeholders. Sono convinto che l’entusiasmo e le capacità, che hanno in questo contesto ampia possibilità di esprimersi, daranno un contributo importante ad un mondo dello sport che non è sotto i riflettori ma ne costituisce l’insostituibile e più vera base.

Una base fatta di tanta parti: appassionati, praticanti, dirigenti, atleti, campioni, simboli e ... memoria. Nescire quid ante quam natus sis acciderit, id est semper esse puerum ((ignorare quello che è avvenuto prima di noi è come essere sempre bambini - Cicerone) *

Ed un grande grazie mi sembra doveroso al Panathlon per aver approvato ed appoggiato questo progetto.

Piergiorgio Baldassini/Tarvisio

100.000



AREA13 Sardegna

Questa la mia testimonianza:

...felice ed orgoglioso di far parte di una super squadra in rappresentanza della Sardegna. Forza Paris!!!!!!

Saluti

Raimondo Meledina

I primi 100.000

di

PANATHLON PLANET

Web Magazine d'informazione e cultura dello sport

www.panathlondistrettoitalia.it

Quando il Fair Play è di rigore



Ludis lungit



Distretto Italia

